

**SETTIMANA CONCLUSIVA DELL'ANNO CENTENARIO
DEL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO
[3-8 maggio 2010]**

**CORRENTI ESEGETICHE NELLA RICERCA E NELLO STUDIO
DEL VANGELO DI LUCA E DEGLI ATTI**

DEAN BÉCHARD

Introduzione

Nella celebrazione del centenario dell'Istituto Biblico è una scelta molto appropriata quella di aver riservato del tempo per considerazioni sulle odierne correnti esegetiche nella ricerca e nello studio del vangelo di Luca e degli Atti. Questi due libri del NT occupano un posto speciale nella storia dell'Istituto grazie alla lunga lista di professori che si sono dedicati, ciascuno a suo tempo e a suo modo, allo studio del *corpus* lucano. Ricordiamo con gratitudine i contributi laboriosi di Ignace de la Potterie, Carlo Maria Martini, Robert O'Toole, John Kilgallen, e del nostro stimato collega Jean-Noel Aletti. Indubbiamente molti di voi qui presenti hanno tratto grande profitto dal loro insegnamento, dalla loro guida e direzione, e dai loro numerosi contributi scientifici. Occorre anche ricordare che la lista dei nostri ex-alunni include nomi di studiosi che con l'insegnamento e la ricerca hanno svolto il compito di fare conoscere più ampiamente e di far comprendere più profondamente gli scritti lucani. Questi numerosi laboriosi studiosi ora sono giustamente riconosciuti ed onorati.

Il centenario offre anche un'ulteriore speciale motivazione per il compito di cui ci occupiamo perché, come ricordate, l'Istituto fu fondato durante un periodo critico nella storia della ricerca lucana. L'applicazione della *Tendenzkritik* nel diciannovesimo secolo confluì in una dichiarazione ampiamente negativa a proposito degli scritti lucani: una pia fabbricazione, lontana, per il periodo e l'importanza, dal centro costituito dai testimoni del NT. Ma nei primi anni del ventesimo secolo, precisamente quando prendevano forma i progetti dell'Istituto Biblico, un certo numero di studiosi ben formati, protestanti e cattolici, liberali e conservatori, cominciarono a contestare questa dichiarazione, compilando e adducendo prove, interne ed esterne, a sostegno delle tesi tradizionali sull'identità dell'autore, la validità della sua testimonianza storica e teologica, e l'importanza di questi due volumi per la coerenza dell'insieme dei libri canonici che costituiscono il NT. La nostra celebrazione coincide con il centesimo anniversario delle pubblicazioni di diversi studiosi ben noti, come, *inter alii*, gli esegeti tedeschi Adolf von Harnack e Theodor Zahn, lo storico ed archeologo inglese William Ramsay, e lo studioso francese di felice memoria Père Marie-Joseph Lagrange. Il risultato del loro meticoloso studio del *corpus* lucano non fu solo semplicemente una refutazione di pretese revisioniste in difesa delle interpretazioni tradizionali. Piuttosto, con la loro insistenza su un metodo interpretativo basato sull'esame rigoroso del testo stesso, contribuirono ad avviare una nuova fase nella storia della ricerca dei vangeli e degli Atti. È giusto dire che questa rivalutazione del *corpus* lucano ha avuto un ruolo determinante nella preparazione di ciò che sarebbe poi seguito: prima lo studio della formazione

storica delle tradizioni su Gesù e gli apostoli, le quali furono rilevate dagli evangelisti; e il successivo studio dell'importante contributo degli evangelisti stessi nella formazione di queste tradizioni per la composizione dei vangeli scritti.

Lo scopo della mia presentazione non è quello di raccontare la lunga storia della ricerca del ventesimo secolo, ma solamente di sottolineare le principali tendenze che sono emerse nella ricerca lucana durante gli ultimi decenni, ed identificare alcune pubblicazioni che esemplificano i nuovi sviluppi. Tra le diverse rassegne di questa fiorente letteratura, la più comprensiva è l'ultima edizione di *Luc le théologien* di François Bovon, pubblicata nel 2006, in cui l'autore identifica le diverse tendenze e i nuovi sviluppi emersi negli ultimi decenni. Per la compilazione della mia presentazione mi sono ampiamente basato sulle osservazioni di François Bovon.

Critica testuale

Sotto il titolo di critica testuale è degna di menzione l'edizione critica del testo greco del vangelo di Luca fatta da James K. Elliot, e pubblicata dal comitato americano e britannico per il progetto internazione del NT greco. Quest'edizione in due volumi fornisce la compilazione più comprensiva delle testimonianze di manoscritti del vangelo di Luca.

Il testo "occidentale" degli Atti continua ad attrarre l'attenzione soprattutto degli studiosi francesi che hanno ripreso precedenti teorie le quali ascrivono questa versione più lunga a Luca stesso. Il lavoro monumentale di Boismard e Lamouille, *Le texte occidental des Actes des Apôtres*, raccoglie tutte le possibili testimonianze del testo occidentale: dai manoscritti greci, le versioni antiche, e le citazioni patristiche. Sulla base di queste testimonianze, Boismard e Lamouille cercano di ricostruire le due recensioni degli Atti che sarebbero state composte da Luca stesso: prima una versione più lunga della narrazione (preservata nel testo occidentale) e poi una versione più breve interamente rivista nello stile e nel contenuto. Queste due versioni, secondo Boismard e Lamouille, vennero fuse più tardi in una singola edizione che è più o meno preservata nella famiglia dei manoscritti alessandrini. Per giustificare la loro teoria, che ascrive entrambe la forma più lunga e quella più breve al testo di Luca, Boismard e Lamouille devono basarsi su un'analisi molto complessa e altamente speculativa delle fonti utilizzate da Luca durante le varie fasi della composizione. Nonostante l'erudizione, il lavoro dei due esegeti francesi non è riuscito a superare lo scetticismo evocato dalla natura ipotetica della loro proposta. La maggior parte degli studiosi continua a vedere il testo occidentale come un'elaborazione secondaria che risulta o da interpolazioni non sistematiche (William A. Strange), oppure dalla decisione di produrre un testo migliore (Barbara Aland).

Metodologia

Rispetto all'approccio adottato e ai metodi interpretativi utilizzati nello studio dei vangeli e degli Atti, è possibile identificare una inversione dall'analisi diacronica della critica della redazione e una svolta verso l'analisi sincronica delle caratteristiche letterarie del testo, preso nel suo insieme. Questo cambio di metodologia è il risultato di diversi fattori. Una prima questione è lo scetticismo crescente da parte di molti a proposito dei risultati raggiunti dal metodo storico-critico. La fiducia degli studiosi

nell'ipotesi delle due fonti è stata indebolita dalla riabilitazione di vecchie teorie e da nuove proposte. Si può notare anche una certa frustrazione a proposito dei risultati ampiamente divergenti risultanti dagli sforzi fatti in passato per determinare le intenzioni teologiche di Luca a partire da un'analisi limitata alla redazione di fonti e tradizioni. Correlato a questi fattori negativi, si nota un rinnovato interesse per gli aspetti letterari dell'opera in due volumi, aspetti che rivelano l'abilità dell'autore come un esperto narratore. Questo nuovo interesse nello scoprire la coerenza dell'intero lavoro attraverso lo studio delle sue modalità di composizione è stato rafforzato da recenti sviluppi nel campo della critica letteraria.

Il nuovo approccio comporta un cambio di paradigma. Il testo non è più visto primariamente come risultato della composizione di materiali tradizionali, attualizzati da uno storico in risposta ad una particolare situazione ecclesiale o esistenziale. Da parte di molti studiosi ora il testo biblico è considerato come un mondo narrativo dettagliatamente strutturato, con una trama, con uno sviluppo dei personaggi, con tecniche retrospettive e prospettive, con modelli lineari e concentrici, e con continui riferimenti tematici incrociati. Da questo nuovo modo di vedere il testo deriva una nuova serie di domande: com'è composta la narrazione, e come funziona? Quali sono i modelli che emergono da una lettura attenta dell'insieme? Come procede la storia? Quali tecniche sono utilizzate per integrare le parti in un insieme coerente? Un approccio sincronico al testo, col suo interesse per la forma di composizione, non è necessariamente incompatibile con una prospettiva storica. Indubbiamente si possono dare leggi universalmente valide per raccontare una storia, ma è sempre utile conoscere qualcosa a proposito della situazione storica dell'autore, inclusa, specialmente, la particolare cultura letteraria che condivide con i suoi lettori. Possono anche emergere questioni teologiche. Proprio tenendo presente l'intrinseca connessione tra forma e significato, molti studiosi sono stati in grado di chiarire le intenzioni teologiche dell'autore a partire da un esame delle tecniche artistiche impiegate nella composizione della narrazione.

Sotto il titolo "metodologia," ho raccolto le opere di diversi prominenti studiosi che esemplificano l'approccio sincronico allo studio di Luca-Atti: Jean-Noel Aletti, William Kurz, Daniel Marguerat, e Joel Green. Ciascuno di loro ha dimostrato, a modo suo, che è possibile approfondire la conoscenza del progetto teologico di Luca esaminando le dimensioni narratologiche del Vangelo e degli Atti. Rispetto ai personaggi della storia, siamo invitati a notare come sono descritti, come sono delineate le loro azioni e reazioni, cosa cambia in loro e perché. Attraverso un'analisi della trama, arriviamo a vedere come le varie parti della narrazione sono interrelate mediante l'analepsis, la prolepsis, e motivi ricorrenti. Siamo anche messi in grado di notare come spesso il narratore rimane neutrale, lasciando ai personaggi la libertà di esprimere i loro pensieri, affetti e disposizioni. L'attenta osservazione di questi ed altri aspetti della narrazione possono aiutare a capire più chiaramente non solo l'arte letteraria dell'autore, ma anche le sue intuizioni, le sue convinzioni e le sue intenzioni.

Commentari

Molti dei numerosi commentari su Luca e Atti pubblicati recentemente continuano a seguire l'approccio diacronico del metodo storico-critico. Per il Vangelo va segnala-

to il commentario in tre grossi volumi di John Nolland, e per gli Atti i commentari altrettanto tradizionali di Josef Zmijewski (*Zmī iév skī*), C. K. Barrett, e Jacob Jervell. È degno di speciale menzione il commentario al Vangelo, in quattro volumi, recentemente completato dallo studioso svizzero François Bovon. L'esegesi del monumentale commentario di Bovon è ampiamente tradizionale sia per la forma della presentazione che per le conclusioni raggiunte. Si pone enfasi sulla distinzione delle fonti dalla redazione dell'autore, prestando poca attenzione esplicita agli approcci narrativi. Ma il commentario è abbondantemente arricchito dalla vasta conoscenza che ha Bovon della letteratura secondaria e dalla sua giudiziosa valutazione di questioni storiche, letterarie e teologiche.

Commentari recenti, che adottano un approccio più sincronico al testo, tendono a distanziarsi in diversi modi dallo stile convenzionale. Robert Tannehill, per esempio, interpreta Luca e Atti come una singola coerente opera narrativa. Invece di trattare di seguito ogni pericope, Tannehill offre un'esposizione esegetica di temi selezionati che trova sviluppati attraverso tutto il *corpus* lucano. Un'ulteriore adattamento al genere del commentario si trova nelle esposizioni delle narrative dell'Infanzia e della Passione di Fr. Raymond Brown. In queste due pubblicazioni Brown dimostra come l'analisi diacronica è pienamente compatibile con un approccio letterario che presti attenzione a come sono composte le narrazioni, o le sezioni di narrazioni, e a come parti o episodi distinti corrispondono al significato di una sequenza. La divisione della narrazione di Luca-Atti nelle ampie sezioni che la compongono, ognuna con la sua configurazione e contenuto tematico, è una caratteristica distintiva di commentari recenti che continuano a trattare ogni pericope in sequenza successiva, ma da una prospettiva narratologica. Degno di speciale menzione è il commentario al Vangelo di Joel Green, e la prima parte di un commentario agli Atti, in due volumi, di Daniel Marguerat. Entrambi questi commentatori sono capaci di mettere al servizio dell'esposizione del messaggio teologico dell'evangelista la loro analisi delle caratteristiche letterarie del testo.

Studi letterari

Passiamo ora a considerare alcune monografie ed articoli che trattano di specifiche questioni letterarie, storiche e teologiche. Ho incluso diverse riconsiderazioni delle fonti e delle tradizioni utilizzate da Luca. Nonostante le recenti obiezioni di William Farmer, Michael Goulder, Boismard e Lamouille, la maggioranza degli studiosi continuano a considerare la teoria delle due fonti come l'ipotesi più praticabile e produttiva. Comunque, un certo numero di esegeti ha proposto alcune modifiche a proposito di come va capita l'origine e lo sviluppo storico di queste fonti. Lo studio di Helmut Koester ci invita a vedere la tradizione orale come molto più consistente e diffusa di quanto si pensasse una volta. In contrasto con questa posizione, Richard Baukham argomenta a favore di una concezione molto diversa della tradizione orale in quanto capace di preservare la testimonianza oculare degli apostoli. La raccolta dei detti di Gesù, la fonte Q, è difesa vigorosamente da molti, come John Kloppenborg, il cui studio ha messo in risalto le dimensioni sapienziali ed apocalittiche dell'ipotetica fonte. La monografia del nostro collega, P. Pino Di Luccio, d'altra parte, esamina punti di contatto con la letteratura targumica. Per lo studio dei *Sondergut* di Luca è di

aiuto l'analisi stilistica di Joachim Jeremias, e il dettagliato commentario di Gerd Petzke, il quale conclude il suo studio di critica delle fonti con un capitolo finale che identifica le maggiori enfasi (*Schwerpunkte*) del materiale unicamente lucano.

Un felice risultato dell'approccio sincronico è un rinnovato interesse nel ruolo delle Scritture in Luca-Atti. Mentre alcuni studiosi cercano di capire l'ermeneutica biblica di Luca nel contesto delle tradizioni interpretative giudaiche del tempo (*Wirkungsgeschichte*), altri adottano una prospettiva letteraria più sincronica, usando il concetto di "intertestualità" per investigare i modi in cui la narrativa lucana è nutrita di antecedenti biblici. In aggiunta ai diversi articoli inclusi nella pubblicazione degli *Acta* del Colloquio di Lovanio dell'anno 1996 e del Seminario della SBL su Luca-Atti, possono essere menzionate altre due monografie. La prima è lo studio di David Moessner sulla forma ed il contenuto della sezione centrale del Vangelo che racconta il viaggio di Gesù a Gerusalemme visto come un anti-tipo dell'evento dell'Esodo così come è raccontato nel Deuteronomio. Un simile interesse per l'intertestualità motiva lo studio di David Pao in cui è proposta come chiave interpretativa per la comprensione della coerenza dei due volumi della narrativa lucana la profezia isaiana di un nuovo Esodo. Pao sostiene che l'influsso di Isaia sulla riflessione teologica di Luca può dar conto di molti temi distintivi dell'evangelista, come la ricostruzione di Israele, la salvezza dei gentili, il potere della parola di Dio, e l'uso della "via" come designazione del nuovo modo di vita osservato dai discepoli di Gesù.

Studi storici

Per quanto riguarda la dimensione storica del *corpus* lucano, esiste ancora un consenso generale sul fatto che l'opera in due volumi appartenesse al genere della storiografia ellenistica. Mentre la trattazione classica di questa questione da parte di Eckhard Plümacher rimane insuperata, studi più recenti hanno migliorato la comprensione che abbiamo degli aspetti retorici, apologetici e ideologici di questo antico genere letterario. Due studiosi hanno esaminato il progetto storico di Luca a partire da una prospettiva narratologica. Karl Löning sostiene che Luca-Atti risulti da una controversia tra cristiani a proposito della problematica relazione con il giudaismo. Lo scopo di Luca, perciò, sarebbe quello di stabilire le origini del cristianesimo in continuità con la previa storia di Israele e come anticipazione della promessa escatologica futura. Lo studio di Daniel Marguerat, d'altro canto, esplora le intenzioni storiche e teologiche di Luca comparando la sua maniera di comporre una narrativa storica con quanto si trova nelle opere degli storici contemporanei, ebrei e pagani. Egli conclude che il progetto storiografico di Luca è discernibile meglio nell'architettura generale della narrazione piuttosto che nei singoli dettagli, e che l'orientamento teologico di Luca lo accosta più vicino agli storici ebrei.

Un approccio più tradizionale è quello adottato nei cinque volumi pubblicati col titolo, *The Book of Acts in Its First Century Setting*. Qui alcuni studiosi hanno raccolto dalle fonti esterne prove valide a sostegno del fatto che Luca rimase particolarmente attento al dettaglio storico. Le chiarificazioni che risultano dalla ricerca meticolosa presentata in questi volumi ci ricordano che la pratica della critica storica è ancora valida e produttiva.

Studi teologici

Negli ultimi decenni alcuni studiosi hanno mostrato una certa tendenza a discostarsi dalla vecchia ipotesi per la quale Luca sarebbe stato guidato da una singola prevalente convinzione o comprensione teologica. Oggi si preferisce porre enfasi sulla polivalenza della teologia di Luca, cosa che riflette un sospetto crescente delle interpretazioni globalizzanti del progetto narrativo di Luca. Tali generalizzazioni sono viste da molti come semplificazioni dottrinali che non solo ignorano gli elementi particolari di un singolo passaggio, ma costituiscono anche un impedimento al lavoro esegetico. Non tutti, però, sono d'accordo su questo punto. Diverse trattazioni generali della teologia di Luca sono state pubblicate da studiosi che insistono sulla coerenza di base del messaggio teologico di Luca. Le trattazioni di Josef Ernst e di Joseph Fitzmyer sostengono in buona misura la posizione di Conzelmann sulla teologia lucana della storia. I trattati di Marshall, O'Toole e Bottini, d'altra parte, sostengono che la chiave interpretativa per la comprensione della teologia di Luca non sia la nuova esposizione della storia della salvezza causata dal ritardo della parusia, ma la concezione lucana della salvezza divina realizzata in Gesù e propagata dalla vita e dalla missione della Chiesa. Altre rivalutazioni della teologia di Luca, spesso in acceso disaccordo con le preve posizioni di Conzelmann e Vielhauer, possono essere trovate nelle utili monografie di Joel Green, Jacob Jervell, e Petr Pokorný (Pókornī), che concordano nel richiamare l'attenzione su punti di enfasi della teologia di Luca fino ad ora trascurati: il carattere redentivo della morte e resurrezione di Gesù, come vittoria sulla schiavitù di Satana; la realtà della salvezza sperimentata dai credenti i quali costituiscono il popolo di Dio restaurato; e la tensione escatologica implicita nella predicazione di Gesù, nella testimonianza kerigmatica degli apostoli, e nella nuova etica che caratterizza la vita comunitaria della Chiesa.

Oltre ai trattati generali, c'è un fluire costante di articoli e di monografie su argomenti specifici della teologia di Luca. Nella grande maggioranza di questi studi gli autori hanno prestato attenzione a questioni strettamente ecclesiologiche. Vorrei evidenziarne tre: 1) la relazione della Chiesa primitiva con il giudaismo; 2) aspetti di vita ecclesiale, inclusa l'esperienza carismatica e la comunione delle mense; e 3) l'etica sociale. Concluderò le mie osservazioni identificando alcuni dei principali contributi che rappresentano questa svolta ecclesiologica.

Le pubblicazioni di Jacob Jervell negli anni settanta sono riuscite a provocare un vivo dibattito tra gli studiosi a proposito dell'attitudine di Luca verso gli ebrei. Gli studi di Robert Brawley e Jack Sanders rappresentano le due facce di questo continuo dibattito, che non mostra ancora di aver raggiunto una facile soluzione. Brawley, in accordo di principio con Jervell, sostiene che Luca sia interessato a stringere di più i legami del cristianesimo col giudaismo, piuttosto che liberare il cristianesimo della gentilità dalle sue radici ebraiche. Sanders, invece, abbraccia la previa posizione di Ernst Haenchen, sostenendo che il fallimento della missione verso gli ebrei spiegherebbe il ritratto negativo che Luca dà degli ebrei come popolo il quale si oppone alle intenzioni di Dio, incapace di capire le sue Scritture, e volontariamente resistente al loro scopo divino di salvezza. In discussioni più recenti su questo tema c'è un evidente cambio di focalizzazione e di enfasi. Il punto di partenza non è più la comprensione teologica dell'autore, ma, invece, il contesto socio-culturale di Luca e dei suoi

destinatari. I metodi di analisi che attingono alla sociologia e all'antropologia culturale vengono utilizzati per chiarificare la storia sociale della chiesa di Luca, fatta di ebrei e di gentili convertiti. Il lavoro di Matthias Klinghardt rappresenta questa recente tendenza. I riferimenti alle richieste della Torah nel Vangelo e negli Atti sono interpretati da una prospettiva sociale oppure ecclesiologica. Klinghardt sostiene l'interesse di Luca per gli effetti pratici dell'osservanza della Torah nella vita della sua comunità a carattere misto. La richiesta che i seguaci di Gesù rinuncino alla ricchezza a favore dei poveri (Luke 16) sarebbe indirizzata ai membri ebrei facoltosi della comunità, esattamente come le regole di purità (Acts 15) impongono obblighi ai membri gentili. Lo scopo sarebbe quello di promuovere una comunità più pienamente integrata, caratterizzata dalla mutua accoglienza di ricchi e poveri, ebrei e gentili. In questo genere di studio, la preoccupazione per il miglioramento sociale prende il posto della convinzione teologica.

Una simile prospettiva sociologica è adottata in molti studi che prendono in esame vari aspetti della vita ecclesiale. Nella monografia di Max Turner sulla Pneumatologia di Luca, l'enfasi cade sul ruolo pratico dello Spirito nella promozione della proclamazione missionaria, nell'ispirazione dell'atto di fede, e nel creare e sostenere la vita personale e comunitaria dei credenti. Allo stesso modo, lo studio di Wolfgang Reinhardt prescinde dalle tradizionali questioni a proposito della comprensione teologica che Luca ha della Chiesa, e favorisce un esame del ritratto che Luca fa della crescita dinamica e dello sviluppo sociale della Chiesa, anche in mezzo a tensioni e a problemi interni. Così pure, la monografia di Willibald Böser e quella di John Paul Heil considerano la celebrazione eucaristica nel contesto della comunione delle mense praticata da Gesù e dagli apostoli, con speciale attenzione alla funzione parentetica dei diversi pasti di cui si parla nel Vangelo e negli Atti.

Infine, un numero sproporzionato di studi sono dedicati alle implicazioni sociali e politiche del ritratto lucano di Gesù come personaggio profetico che ha una speciale simpatia per gli emarginati ed è in forte disaccordo con la *élite* governativa. Un approccio storico è adottato da Philip Esler il quale sostiene che per capire la teologia di Luca bisogna cominciare con l'esaminare, con l'aiuto della moderna scienza sociale, le forze storiche all'opera nella sua comunità mista, fatta di ebrei e gentili. Il messaggio etico dei suoi scritti farebbe parte degli sforzi di Luca tesi a legittimare una particolare forma di vita comune grazie alla presentazione di una corretta comprensione della comunione delle mense, dei precetti morali e del culto, delle relazioni interne tra ricchi e poveri, e delle attitudini riguardo all'Impero romano. Daniel Ayuch, d'altra parte, adotta un'esplicita prospettiva teologica. Primaria importanza è data alle convinzioni teologiche lucane a proposito dell'incipiente realizzazione del regno escatologico di Dio nell'attuale esperienza dei credenti. Per Ayuch, è la teologia di Luca a fornire la chiave per la comprensione del suo messaggio, per il fatto che l'etica personale e sociale sono viste come parte della risposta umana al dono di iniziazione della grazia divina in Gesù e nel suo Spirito.

Conclusione

Per concludere, vorrei fare tre osservazioni generali a proposito di alcune preoccupanti dicotomie che sembrano emergere nella ricerca recente sui Vangeli e gli Atti.

La prima è la dicotomia tra passato e presente. In tante pubblicazioni recenti, sono in grande misura ignorati o trascurati importanti contributi di studiosi del passato. Vengono avanzate posizioni come se fossero nuove, ma spesso si tratta solo di una riespressione e di una ripresa di vecchie ipotesi. Secondo, a volte si assiste ad uno spiacevole antagonismo tra chi adotta un approccio sincronico e chi preferisce l'analisi diacronica del metodo storico-critico. Questo sospetto reciproco oscura la complementarietà dei due approcci. E terzo, pare esserci una divisione crescente tra l'accademia e la Chiesa, tra chi appartiene ad ambienti secolari e cerca esclusivamente interessi storici ed estetici, e chi fa parte della Chiesa e spesso regredisce verso posizioni eccessivamente caute e convenzionali. Da parte mia, sono convinto che il buon esito dell'esegesi biblica dipenderà dalla nostra capacità di superare queste dicotomie, per favorire un modo di studio e di ricerca capace di tenere insieme differenti generi di questioni: diacroniche e sincroniche, tradizionali ed innovative, storiche e teologiche.

Bibliografia sull'opera lucana

Strumenti

Rassegna bibliografica: J. A. JÁUREGUI, "Panorama de la evolución de los estudios lucanos," *EstBib* 61 (2003): 351-98; F. BOVON, *Luc le théologien* (Troisième édition augmentée; Genève, 2006; English trans., 2006); A. LINDEMANN, "Literatur zu den synoptischen Evangelien 1992-2000 (IV). Das Lukasevangelium," *TRu* 70 (2005): 44-80; N. CASALINI, "Nuovi commenti agli Atti degli Apostoli. Saggio bibliografico," *SBFLA* 52 (2002): 175-216.

Critica testuale: *The Gospel According to Luke. Edited by the American and British Committees of the International Greek New Testament Project*, 2 vols. (The New Testament in Greek; Oxford, 1984, 1987); M.-E. BOISMARD and A. LAMOUILLE. *Le texte occidental des Actes des Apôtres: reconstitution et réhabilitation*, 2 vols. (Paris, 1984); E. DELEBECQUE, *Les deux Actes des Apôtres* (EB; Paris, 1986); B. ALAND, "Entstehung, Charakter und Herkunft des sog. Westliche Textes untersucht an der Apostelgeschichte," *Ephemerides Theologicae Lovanienses* 62 (1986): 5-65; W. A. STRANGE, *The Problem of the Text of Acts* (SNTSMS 71; Cambridge, 1992).

Metodologia: J.-N. ALETTI, *L'art de raconter Jésus Christ. L'écriture narrative de l'évangile de Luc* (Parole de Dieu; Paris, 1989; Italian trans., 1991; Spanish trans., 1992); *Quand Luc raconte: Le récit comme théologie* (Lire la Bible; Paris, 1998; Italian trans., 2009); W. S. KURZ, *Reading Luke-Acts: Dynamics of Biblical Narrative* (Louisville, 1993); D. MARGUERAT and Y. BOURQUIN, *La Bible se raconte: Initiation à l'analyse narrative* (Pour lire les récits bibliques; Paris, 1998; English trans., 1999; Italian trans., 2001); J. A. FITZMYER, *The Interpretation of Scripture: In defense of the historical-critical method* (New York, 2008); J. B. GREEN, ed., *Hearing the New Testament. Strategies for Interpretation* (2nd ed.; Grand Rapids, 2010).

Commentari

Vangelo di Luca: J. A. FITZMYER, *The Gospel According to Luke. Introduction, Translation, and Notes*, 2 vols. (AB 28/28A; New York, 1981-1985; Spanish trans., 1986-2005); R. TANNEHILL, *The Narrative Unity of Luke-Acts: A Literary Interpretation. Vol. 1, The Gospel According to Luke* (Philadelphia, 1986); F. BOVON, *Das Evangelium nach Lukas*, 4 vols. (EKKNT; Zü-

rich/Neukirchen-Vluyn, 1989-2009; French Trans., 1991-2009; Spanish trans., 2 vols., 1995-2002; Italian trans., 2 vols., 2005; English trans., 1 vol., 2002); J. L. NOLLAND, *Luke*, 3 vols. (WBC; Dallas, 1989-93); G. ROSSÉ, *Il Vangelo di Luca: commento esegetico e teologico* (CSCN; Roma, 1992); R. E. BROWN, *The Birth of the Messiah. A Commentary on the Infancy Narratives of Matthew and Luke* (2nd ed.; ABRL; New York, 1993; Italian trans., 1981; Spanish trans., 1982); *The Death of the Messiah. From Gethsemane to the Grave*, 2 vols. (ABRL; New York, 1994; Italian trans., 1999); J. B. GREEN, *The Gospel of Luke* (NICNT; Grand Rapids, 1997); W. RADL, *Das Evangelium nach Lukas. Kommentar. Erster Teil: 1,1-9,50* (Freiburg im B., 2003).

Atti degli Apostoli: R. TANNEHILL, *The Narrative Unity of Luke-Acts: A Literary Interpretation. Vol. 2, The Acts of the Apostles* (Philadelphia, 1990); J. ZMIJEWSKI, *Die Apostelgeschichte übersetzt und erklärt* (RNT; Regensburg, 1994); C. K. BARRETT, *A Critical and Exegetical Commentary on the Acts of the Apostles*, 2 vols. (ICC; Edinburgh, 1994-1998); J. JERVELL, *Die Apostelgeschichte* (KEK 3; Göttingen, 1998); G. ROSSÉ, *Atti degli Apostoli: Commento esegetico e teologico* (Roma, 1998); J. A. FITZMYER, *The Acts of the Apostles. A New Translation with Introduction and Commentary* (AB 31; New York, 1998; Italian trans., 2003); W. ECKEY, *Die Apostelgeschichte*, 2 vols. (Neukirchen-Vluyn, 2000); J. RIUS-CAMPS and J. READ-HEIMERDINGER, *The Message of Acts in Codex Bezae: A Comparison with the Alexandrian Tradition*, 4 vols. (JSNTSup 257; London, 2004-2007; Spanish trans., 2009); D. MARGUERAT, *Les Actes des apôtres (1-12)* (CNT; Genève, 2007).

Studi letterari

Critica redazionale: H. KOESTER, *Ancient Christian Gospels: Their history and development* (London, 1990); R. J. BAUCKHAM, *Jesus and the Eyewitnesses: The Gospels as eyewitness testimony* (Grand Rapids, 2006); J. KLOPPENBORG, *The Formation of Q: Trajectories in Ancient Wisdom Collections* (SAC; Philadelphia, 1987); P. DI LUCCIO, *The Quelle and the Targums: Righteousness in the Sermons on the Mount/Plain* (AB; Rome, 2009); J. JEREMIAS, *Die Sprache des Lukasevangeliums: Redaktion und Tradition im Nicht-Markusstoff des dritten Evangeliums* (KEK; Göttingen, 1980); G. PETZKE, *Das Sondergut des Evangeliums nach Lukas* (ZWB; Zürich, 1990).

Intertestualità: C. M. TUCKETT, ed., *The Scriptures in the Gospels* (Colloquium Biblicum Lovaniense; BETL; Leuven, 1997); D. P. MOESSNER, ed. *Jesus and the Heritage of Israel. Luke's Narrative Claim upon Israel's Legacy* (Harrisburg, 1999); D. P. MOESSNER, *The Lord of the Banquet. The Literary and Theological Significance of the Lucan Travel Narrative* (Harrisburg, 1989); D. W. PAO, *Acts and the Isaianic New Exodus* (WUNT; Tübingen, 2000).

Studi storici

C. BREYTENBACH, et al., eds., *Die Apostelgeschichte und die hellenistischen Geschichtsschreibung. FS für E. Plümacher* (AGSU; Leiden, 2004); K. LÖNING, *Das Geschichtswerk des Lukas* (Stuttgart, 1997); D. MARGUERAT, *La première histoire du christianisme (Les Actes des Apôtres)* (2nd ed.; LD; Paris, 2003; English trans. of 1st ed., 2002); B. W. WINTER, et al., (eds.), *The Book of Acts in Its First Century Setting*, 5 vols. (Grand Rapids, 1993-97).

Studi teologici

Sommari generali: J. ERNST, *Lukas. Ein theologische Portrait* (Düsseldorf, 1985; Italian trans., 1988); J. A. FITZMYER, *Luke the Theologian. Aspects of His Theology* (New York, 1989; Italian trans., 1991); I. A. MARSHALL, *Luke: Historian and Theologian* (3rd ed.; Downers Grove, 1998); R. F. O'TOOLE, *The Unity of Luke's Theology. An Analysis of Luke-Acts* (GNS; Wilmington, 1984);

Italian trans., 1994); IDEM, *Luke's Presentation of Jesus: A Christology* (Rome 2004); G. C. BOTTINI, *Introduzione all'opera di Luca. Aspetti teologici* (SBF; Jerusalem, 1992); J. B. GREEN, *The Theology of the Gospel of Luke* (NTT; Cambridge, 1995); J. JERVELL, *The Theology of the Acts of the Apostles* (NTT; Cambridge, 1996); J. POKORNÝ, *Theologie der lukanischen Schriften* (FRLANT; Göttingen, 1998).

Rapporti con il giudaismo: R. L. BRAWLEY, *Luke-Acts and the Jews. Conflict, Apology, and Conciliation* (SBLMS; Atlanta, 1987); J. T. SANDERS, *The Jews and Luke-Acts* (London, 1987); M. KLINGHARDT, *Gesetz und Volk Gottes. Das lukanische Verständnis des Gesetzes nach Herkunft, Funktion und seinem Ort in der Geschichte des Urchristentums* (WUNT; Tübingen, 1988).

Vita ecclesiale: M. TURNER, *Power from on High. The Spirit in Israel's Restoration and Witness in Luke-Acts* (JPT; Sheffield, 1996); W. REINHARDT, *Das Wachstum des Gottesvolkes. Untersuchungen zum Gemeindegewachstum im lukanischen Doppelwerk auf dem Hintergrund des Alten Testaments* (Göttingen, 1995); W. BÖSEN, *Jesusmahl, Eucharistisches Mahl, Endzeitmahl. Ein Beitrag zur Theologie des Lukas* (SBS; Stuttgart, 1980); J. P. HEIL, *The Meal Scenes in Luke-Acts. An Audience-Oriented Approach* (SBLMS; Atlanta, 1999).

Etica sociale: R. CASSIDY, *Jesus, Politics, and Society: A Study of Luke's Gospel* (New York, 1978); P. F. ESLER, *Community and Gospel in Luke-Acts: The Social and Political Motivations of Lukan Theology* (SNTSMS; Cambridge, 1987); D. A. AYUCH, *Sozialgerichtetes Handeln als Ausdruck einer eschatologischen Vision: zum Zusammenhang von Offenbarungswissen und Sozialethik in den lukanischen Schlüsselreden* (Altenberge, 1998).